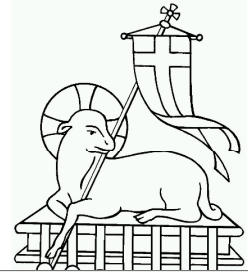


parrocchia di

San Giovanni



ECCE AGNUS DEI

Battista

20 novembre 2016

Solennità di Cristo Re dell'Universo

LA FORTUNA DI AVERE UN RE

Nella coscienza dei nostri contemporanei il non aver padroni è ritenuto un bene e una conquista. E questo può essere vero, se è riferito ai rapporti tra gli uomini, i quali tutti sono fratelli, e nessuno è autorizzato a diventare signore di uomini. Ma intesa in assoluto l'asserzione è il contrario della verità. Chi non ha un Signore, è schiavo di se stesso, della sua finitezza, della sua insipienza, del suo peccato, della sua incapacità di raggiungere ciò che il suo cuore desidera. Chi non ha un Signore, fatalmente è solo e in balia di forze estranee e cieche.

Oggi la Chiesa ci invita a riscoprire la gioia e la fortuna di avere un Re; di avere cioè qualcuno che ci sa affrancare da noi stessi, dalle tristi eredità del nostro passato, dalle angosce del nostro limite, dalla disperata condizione di chi conosce di essere effimero eppure ha un'insopprimibile fame di vita eterna, dalla menzogna e dalla falsità delle ideologie, che sono la massima insidia alla nostra più autentica

autonomia. Oggi la Chiesa ci invita a festeggiare la regalità di Cristo come il fondamento della nostra piena libertà nei confronti di tutte le persone e di tutte le istituzioni del mondo: proprio perché ci riconosciamo sudditi dell'unico vero Signore, tutte le persone e tutte le istituzioni hanno il nostro rispetto, ma nessuna ha la nostra adorazione; tutte possono sollecitare la nostra collaborazione, ma nessuna può determinare le nostre scelte esistenziali.

Card. Giacomo Biffi, Solennità di Cristo Re, 1986

Gesù, il Figlio dell'uomo, il giudice ultimo delle nostre vite, ha voluto prendere il volto di quanti hanno fame e sete, degli stranieri, di quanti sono nudi, malati o prigionieri, insomma di tutte le persone che soffrono o sono messe da parte; il comportamento che noi abbiamo nei loro confronti sarà dunque considerato come il comportamento che abbiamo nei confronti di

Gesù stesso. Non vediamo in questo una semplice formula letteraria, una semplice immagine! Tutta l'esistenza di Gesù ne è una dimostrazione. Lui, il Figlio di Dio, è diventato uomo, ha condiviso la nostra esistenza, sino nei dettagli più concreti, facendosi il servo del più piccolo dei suoi fratelli. Lui che non aveva dove posare il capo, sarà condannato a morire su una croce. Questo è il Re che celebriamo! Indubbiamente questo ci può sembrare sconcertante! Ancor oggi, come 2000 anni fa, abituati a vedere i segni della regalità nel successo, nella potenza, nel denaro o nel potere, facciamo fatica ad accettare un simile re, un re che si fa servo dei più piccoli, dei più umili, un re il cui trono è una croce. E tuttavia, ci dicono le Scritture, è così che si manifesta la gloria di Cristo: è nell'umiltà della sua esistenza terrena che Egli trova il potere di giudicare il mondo. Per Lui, regnare è servire! E ciò che ci chiede è di seguirlo su questa via, di servire, di es-

sere attenti al grido del povero, del debole, dell'emarginato. Il battezzato sa che la sua decisione di seguire Cristo può condurlo a grandi sacrifici, talvolta persino a quello della vita. Ma, come ci ha ricordato san Paolo, Cristo ha vinto la morte e ci trascina dietro di Sé nella sua risurrezione. Ci introduce in un mondo nuovo, un mondo di libertà e di felicità. Ancora oggi tanti legami con il mondo vecchio, tante paure ci tengono prigionieri e ci impediscono di vivere liberi e lieti. Lasciamo che Cristo ci liberi da questo mondo vecchio! La nostra fede in Lui, che è vincitore di tutte le nostre paure, di ogni nostra miseria, ci fa entrare in un mondo nuovo, un mondo in cui la giustizia e la verità non sono una parodia, un mondo di libertà interiore e di pace con noi stessi, con gli altri e con Dio.

Ecco il dono che Dio ci ha fatto nel Battesimo!

Benedetto XVI, 20 novembre 2011



Lectures di domenica prossima

Dal libro del profeta Isaia (2,1-5)
Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegnino le sue vie e possiamo camminare

per i suoi sentieri».

Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.

Salmo Responsoriale (dal Salmo 121)

Rit Andiamo con gioia incontro al Signore.

Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!». Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore. Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano; sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su di te sia pace!». Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (13,11-14a)

Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti.

La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

Canto al Vangelo Sal 84,8

Alleluia, alleluia.

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Matteo (24,37-44)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».



AVVISI PER LA SETTIMANA

Domenica 20	SOLENNITÀ DI CRISTO, RE DELL'UNIVERSO <i>Sante Messe: ore 8; 10; 11,30; 18,30</i> <i>Ore 17 nel salone al quarto piano: "Gilbert Keith Chesterton: avventure di un uomo vivo" incontro con Fabio Trevisan</i>
Lunedì 21	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Martedì 22	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Mercoledì 23	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Giovedì 24	<i>Dalle 8,30 alle 12, dalle 15 alle 18: Adorazione Eucaristica</i> <i>S. Messa: ore 18,30</i>
Venerdì 25	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30 (Casa della Carità)</i>
Sabato 26	<i>S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (prefestiva)</i> - Giornata Nazionale della Colletta alimentare - Open Day della scuola media parrocchiale "Suor Teresa Veronesi" (volantini alle porte della chiesa)
Domenica 27	I DOMENICA DI AVVENTO <i>Sante Messe: ore 8; 10; 11,30; 18,30</i> <i>Ore 16,30: Adorazione, Vespro e Benedizione eucaristica</i>

Le notizie sono reperibili anche sul sito parrocchiale: www.parrocchiapersiceto.it

* Lunedì 28 ore 20,45 nel salone al IV piano: incontro con i genitori dei bambini nati nel 2009, che devono iniziare il catechismo